Anno IX. Udine — Sabbato 10 Gennaio 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 9.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA
Corpo del giornale L. 1 per linea
- Sopra le firme (necrologi, comunicati - dichiarazioni, ringraziamenti) C. 60 - Terza pagina C. 50
- Quarta pagina C. 25 - Per più inserzioni sconti eccezionali.
Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.

Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

DA ROMA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Roma, 6 gennaio 1891

(A. T.) In questo periodo di feste e di universale stanchezza, Roma non ha presentato alcunchè di serio ch'io possa avvertire, tranne la ricostituzione della già dispersa *compagine* municipale. Il nuovo sindaco, Don Onorato Caetani, esimio rampollo dell'antica aristocrazia romana, colto, ricco, indipendente e nutrito di non sospetti sensi liberali, assurge all'altezza di primo magistrato della Capitale col plauso generale e coll'aureola del *gentiluomo* valoroso, incorruttibile. La cittadinanza spera molto in lui, ed io pure sarei tentato ad imitarla, se mi nascondessi che il buon volere e la forza di un sol'uomo, per quanto grande egli sia (ed infatti il Duca Caetani anche per l'elevatissima sua statura gode di un incontestabile vantaggio sui propri amministrati) si schiacciano o si soffocano sotto la inevitabile e onnipotente convergenza d'interessi, che al bene privato debbono *necessariamente* sacrificare quello pubblico. Senz'affannarsi a indagarne le cause nella imperfetta organizzazione dei comuni o nell'umano egoismo, sorridiamo intanto alla semplice massima che un galantuomo di più non guasta mai, e gli stessi clericali hanno avuto buon naso nel dargli il loro voto. E qui mi preme di aprire una parentesi.

***

Dalla gloriosa breccia di porta Pia, colla quale accompagnavasi al sepolcro il secolare e sempre barcollante dominio pontificio, scaturì naturalmente un dualismo accanito, imprescindibile tra i *Romani autentici*, e i *nuovi venuti*, (*buzzurri*) dualismo fatale, che avea creato una condizione sociale così falsa e dolorosa, da non potersi più tollerare in nessuno dei due partiti.

Per quanto i veri Romani fossero uomini di cuore, eccellente e ospitalissimi, pure non era cosa facile far ingoiare loro la pillola amara della perdita, o della minaccia di vedersi sfumare quello strascico di favori che qualunque governo, disordinato e abbominevole, lascia ai suoi indispensabili devoti. A ottenere che l'urto degli odiati e opposti campi, fosse un po' raddolcito in modo da *vivere e lasciar vivere*, si rese necessaria una tattica lunga, paziente per avviare quel tale processo di evoluzione che dovea più tardi condurre i Romani inconvertibili alla quiescenza formale del nuovo ordine di cose. Bisogna riconoscere, in onore del vero che il merito principale dell'ardua e delicata impresa, spetta principalmente a taluni uomini di destra.

Quintino Sella, Ruggero Bonghi ed altri vi cooperarono efficacemente, ma sopratutto devesi a Marco Minghetti, alle sue qualità *personali* seducenti, e a potenti aderenze, se l'aristocrazia romana si andò man mano piegando verso il Quirinale, dove la tradizionale lealtà Sabauda, e la insuperabile amabilità di una virtuosa Sovrana, hanno finito per affascinare e vincere la ripugnanza de' più cospicui *riottosi*.

Le famiglie blasonate che si accontentino oggi del solo bacio al sacro anello, si possono contare sulle dita.

Un altro processo, non preparato, ma più semplice e naturale, anzi dirò fisiologico, doveva infrattanto maturarsi nella bassa *borghesia* per mezzo *della donna* e *della cucina* (la cui potenza unificatrice è ammessa pure dalla storia,) e di quei costumi meno artificiali che moltiplicano i contatti e le affezioni senza il pregiudizio di casta, di opinioni politiche o religiose.

Dice la storica leggenda che le rapite Sabine, dopo assaporate le gioie *della potente virilità Romana*, scongiurassero i rispettivi mariti a desistere dal sanguinoso riscatto, conciliandoli a vivere in pace coi Romani, tutti da buoni amici. Il grande, l'immenso pateracchio sarebbe, come racconta la tradizione, avvenuto proprio sul Colle *Capitolino*, dove *oggi stesso*, *davanti* al Rappresentante della Legge italiana, Romani e Piemontesi, Lombardi e Romane, Siculi e Romane, Veneti ecc. ecc., ascoltando la sola voce dell'amore, si legano in numerosi, infiniti matrimoni, da cui sorge la nuova popolazione di Roma.

Chi può infrenare questa lenta e inevitabile opera di trasformazione? Nessuno al mondo. Regge quindi presagire che non sia tanto lontano il giorno in cui si vedranno affratellati in quest'eterna Roma i figli tutti della Penisola, da qualunque parte provengano, e scomparsa così per sempre quella bizantina distinzione di *Romani de Roma*, e *Romani Avventicci*, che dà nei nervi a tutte le persone dabbene.

Il sentimento fiacco della perdente Romanità, inteso in forma speciale dai *clericali*, dovrà per forza di circostanze profilarsi nelle ombre del Cupolone di S. Pietro, e trovar quivi un rifugio e una ragione d'insalubre esistenza, affatto estranea alla vita sociale romana e al movimento progressivo dei tempi.

È così che il liberale principe di *Peano ha avuto anche il suffragio* dei clericali; è così che si segnalano frequenti fenomeni evolutivi nel senso della sincera italianizzazione della vecchia Roma. E sta bene. Il resto alla settimana ventura.

I DEPUTATI AGRARI

e la nostra Associazione agraria friulana

Nella sua seduta del 13 dicembre 1890, la Associazione agraria friulana, tra gli oggetti posti all'ordine del giorno, trattò anche, dietro proposta dall'avv. Caratti, sulla nomina di una Commissione permanente, con *l'incarico di studiare e* poscia proporre al Consiglio tutti quei mezzi che l'Associazione potrà ottenere, onde procurare che la nostra Provincia abbia in Parlamento rappresentanti che vogliano e sappiano curare gli interessi dell'agricoltura.

Alla *importante discussione, presero* parte i signori: Caratti, di Brazzà, Braida, G. L. Pecile, Billia, Mantica, e il prof. Domenico Pecile.

Pur riconoscendo buona l'idea e utile lo scopo, il consigliere Braida, trovava inopportuno il momento di occuparsene, ed il *consigliere Billia, deplorò anzi che* la Associazione agraria si dovesse occupare di politica, mentre egli era d'avviso che non molto debba aspettarsi il paese dall'aver deputati agrari, in quanto che l'industria agricola, trova la sua protezione nel potere esecutivo e non nel legislativo, *soggiungendo* che se gli agricoltori vogliono nominare persone che abbiano per mandato di difendere ad ogni costo gli interessi della terra, si inizierà una vera divisione delle classi sociali.

Alle parole del consigliere Billia, rispose l'onorevole Senatore Pecile, con il seguente discorso, che reputiamo ben fatto di riportare:

« Le parole del cons. Billia, per quanto eloquenti, non l'hanno scosso nelle sue convinzioni. Dice non esser *vero che le sole leggi che possono interessare gli agricoltori sieno quelle che* si riferiscono alle imposte ed ai dazi. Si può dire che non vi ha legge la quale non interessi direttamente od indirettamente l'agricoltura. Il catasto non è forse un'opera che dovrebbe interessare l'agricoltura? ebbene per causa del metodo col quale si è iniziato, non sarà completo che da qui a mezzo secolo, proprio quando non servirà più a nulla. Le operazioni si prolungano forse perchè il governo teme che il risultato porti un *sollievo alla possidenza*; perchè in Parlamento non si leva nessuna voce a dimostrare lo sperpero inutile di danaro in cui si risolve questa grandiosa *operazione per causa del sistema che si è* adottato? perchè l'agricoltura entra assai poco nelle preoccupazioni dei nostri deputati.

« *Si fanno dei grandi codici*; ma chi pensa alle minute leggi che provvedano alle relazioni fra proprietari e i coloni, all'esazione dei piccoli crediti, a rendere facili, spedite, poco costose le permute e gli altri passaggi di proprietà?

« Sembra che tutte queste non meriti l'attenzione dei nostri uomini politici. Ed intanto la piccola possidenza è assassinata in ogni suo piccolo movimento: guai a chi deve dare, od a chi deve avere un piccolo credito, se per realizzarlo si deve metter mano sulla proprietà: il *creditore non riscuote nulla, ed il debitore*, colle leggi attuali, viene spogliato dal fisco. Chi pensa a proteggere la piccola proprietà che può esser uno dei primi *elementi di pace sociale?*

« Quale interesse ha preso il Parlamento nella discussione agraria? Fu meritevole d'encomio la trattazione recente per la legge sul credito fondiario, operazione bancaria per puntellare i nostri istituti, più che per giovare all'agricoltura?

« Le imprese sproporzionate alle forze del paese che portano sbilancio od aumento di imposte, non si farebbero se gl'interessi agrari avessero una prevalenza in Parlamento.

« *Quanti lavori pubblici servono* a scopo elettorale piuttosto che a vantaggio dell'agricoltura!

« E le tariffe ferroviarie, come sono *stabilite, vantaggiano forse l'agricoltura?*

« Le leggi sul reclutamento, i sistemi e le epoche di chiamata sotto le armi, come ben disse il co. Di Brazzà, sono questioni che toccano ben da vicino l'agricoltura.

« Deve ancora osservare non esser vero che i grandi uomini di stato non sieno agrari, come disse il cons. Billia: basterebbe citare Cavour e Ricasoli, che si ascrissero a gloria di esser agricoltori e dei più progrediti. Anzi, soggiunge, non ammettere che vi possa esser un grande uomo di stato il quale non si preoccupi dell'agricoltura dalla quale dipendono direttamente ed indirettamente le sorti della finanza.

« *Io, dice, non mirerei* tanto a cambiare gli uomini come ad infondere nei nostri deputati, sia pure sotto minaccia di lasciarli in asso, maggiore diligenza e maggiore studio nelle questioni che interessano l'agricoltura.

« Dopo i disastri del 1870 il popolo francese mandò alla Camera deputati agrari che per derisione vennero dai giornali parigini chiamati *rurali*: sebbene quei rurali avranno forse esagerato di protezionismo, ma con varie leggi promossero in primo luogo quanto ritennero *utile all'agricoltura, pagarono* l'ingente tributo di guerra, consolidarono la forma di governo e ridussero la Francia a nazione di gran lunga superiore *per ricchezze* a noi che non abbiamo avuto le sue disgrazie.

« L'elemento rurale in Francia ha solidificato la repubblica conservatrice; così un po' di spirito agrario nel nostro Parlamento servirà a rendere meno acrobatica la nostra politica finanziaria.

« Nel nostro Parlamento si ha quasi vergogna di occuparsi degli interessi agrari, e quando si discutono leggi che vi possono aver attinenza, la Camera è deserta.

« Chi deve rimediare a questo stato di *cose, se non siamo noi, che siamo i* rappresentanti dell'agricoltura? e per rimediarvi seriamente occorre predisporci con un serio apostolato e con ben preparata organizzazione delle nostre forze: se vogliamo, possiamo *imporre la nostra volontà*: sarebbe stoltezza e colpa il non farlo.

« L'agricoltura, primo interesse del paese, sarà sempre riguardata come un'umile ancella, finchè non arriverà ad esercitare un'influenza in Parlamento e quindi sul potere esecutivo. »

Ai concetti svolti dal sen. Pecile nel suo discorso, si associò il consiglier Mantica e poscia, parlarono in vario tempo, ma tutti aderendo al concetto espresso nell'ordine del giorno.

Dopo di che il Presidente ritenendo che trattandosi di nominare una Commissione con mandato importantissimo, si dovrebbe affidare ad un'altra Commissione l'incarico di indicare i nomi *delle persone le quali dovranno organizzare i soci* per le prossime elezioni ed a stabilire i limiti dell'incarico che a tale Commissione si affida, propose che di tal Commissione facciano parte il primitivo proponente conte Caratti, il conte Mantica, il conte Brazzà, il cav. Braida ed il sen. Pecile.

Il Consiglio ha approvato.

IN ITALIA

In memoria di Vittorio Emanuele.

Ieri mattina a Roma alle otto i *Sovrani assistettero alla messa al Pantheon*.

Vi furono ricevuti dagli on. Boselli e Mariotti, da monsignor Anzino, e dalla *presidenza dell'Associazione* dei veterani.

Sotto l'atrio erano schierate le deputazioni dei veterani di Crimea, di Torino, Milano, Genova.

Eravi anche il Principe Napoleone.

Finita la messa, i Sovrani vollero visitare la tomba di Vittorio Emanuele. Il Re strinse la mano ai reduci di Crimea ch'erano di guardia alla tomba.

Quando i Sovrani uscirono, la folla numerosa, malgrado il tempo, li salutò rispettosamente.

La messa al Pantheon, alla quale hanno assistito i Sovrani, fu celebrata da monsignor Anzino.

Alle 10,30 giunse in piazza Pantheon, *preceduto dalla banda municipale*, il corteo delle Associazioni militari, politiche, operaie e delle scuole, tutto con bandiera che si schierà con di fronte al tempio.

Sotto l'atrio del Pantheon eranvi i vigili col gonfalone del Municipio e gli stendardi dei rioni della città.

Il prefetto coi rappresentanti della Provincia, ed il sindaco colla Giunta municipale recaronsi alla tomba di Re Vittorio Emanuele a deporvi magnifiche corone. Quindi le Associazioni e le Scuole sfilarono *in bell'ordine dinanzi* alla tomba deponendovi anch'esse belle e ricche corone.

Successivamente il Pantheon fu aperto al *pubblico, che si affollava sulla piazza.*

I BILANCI

Il bilancio dell'interno.

Per il futuro esercizio finanziario 1891-1892 lo stanziamento del bilancio dell'Interno è proposto in lire 61,206,004,43.

Il bilancio degli esteri.

Proponesi per il bilancio 1891-92 del Ministero degli esteri lo stesso stanziamento *delle spese effettive approvate* per l'anno in corso, cioè la somma di lire 10,066,751.19.

Grazia e Giustizia.

La spesa effettiva che propones per il Ministero di Grazia e Giustizia, nel futuro esercizio, è di L. 34,991,183.19; con un aumento di L. 999,774.35 sull'anno in corso.

Dipende tale aumento dalla nuova iscrizione di spesa per il palazzo di Giustizia.

Pel ministero delle finanze.

Nella spesa effettiva che iscrivesi pel bilancio preventivo 1891-92 del Ministero *delle Finanze, si è* potuta effettuare la notevole economia di lire 2,263,567 70 sul corrente esercizio.

Sonnino e Luzzatti.

Assicurasi essere decisa la nomina di Sonnino a sottosegretario del Tesoro. Ciò renderebbe superflua la nomina del titolare di quel ministero.

Crispi confida che ciò basterà a tenergli devoto il centro destro.

Sarebbesi poi affatto dimessa l'idea di dare un portafogli a Luzzatti.

Grimaldi e la legge sugli spiriti.

Il *Fanfulla* dice che l'on. Grimaldi aspetterà i risultati di altri mesi nelle distillerie degli spiriti, prima di proporre le modificazioni alla legge.

L'inchiesta sui tabacchi.

Riguardo alla inchiesta dei tabacchi, l'onorevole Tomasi Crudeli ha posto in chiaro che lo scarso sviluppo della coltivazione già così promettente, è dovuto esclusivamente alla guerra accanita che ha mosso e muove sotto tutte le forme l'amministrazione dello Stato. Basta osservare che mentre nel *1883* sotto l'ultima Regia, un quintale di tabacco secco di Sassari costava 104 lire e di esse andavano 65 al coltivatore e 39 in spese *accessorie*, nel *1888* lo stesso quintale è costato 154 lire, e di esse 49 andarono al coltivatore e se ne spesero 105 in spese accessorie. Perciò la produzione del tabacco nel 1887-88 fu di chilog. 3,885,038, nel 1888-89 di chilog. 2,040,544 e nel 1889-90 di chilog. 1,682,882.

Preoccupazioni del mondo finanziario.

Il mondo finanziario è assai depresso dagli incessanti ribassi di tutti i valori. Regnano vivissime preoccupazioni.

La nuova legge sulla circoscrizione giudiziaria.

Per motivi di economia, il guardasigilli dispose che la legge sulla nuova circoscrizione giudiziaria vada in vigore nel gennaio 1892.

Il Vaticano e l'on. Zanardelli.

La *Tribuna* dice che il Vaticano tenta di organizzare in tutta Italia un'agitazione contro i progetti che *presenterà l'on. Zanardelli circa* la regolarizzazione dell'*exequatur* e circa la proprietà ecclesiastica.

Una buona idea del Guardasigilli.

Si assevera che viste le idee strane esposte da vari rappresentanti della legge nei discorsi inaugurali dell'anno giuridico, l'on. Zanardelli sta studiando il modo di evitarle, anche abolendo quando occorra codesta inutile accademia.

I servizi concessi alla Navigazione Generale Italiana con le nuove convenzioni marittime.

Colle nuove convenzioni marittime verranno concessi alla *Navigazione Generale Italiana* i servizi del Mediterraneo, del Levante, del Mar Rosso e dell'Indocina.

Il servizio dell'Indocina da trimestrale diverrebbe mensile.

Il servizio settimanale per Costantinopoli che ora viene prolungato a Odessa dodici volte all'anno, si prolungherebbe invece, ventiquattro volte all'anno.

Verrebbe istituita una linea quindicinale da Salonicco ad Alessandria d'Egitto, toccando i porti di Soria.

Il servizio settimanale tra Venezia e Costantinopoli verrebbe prolungato agli scali del Danubio e dell'Anatolia con diciotto viaggi all'anno.

Per *Malta tre viaggi alla settimana*, anzichè due.

Servizio settimanale fra Venezia e Alessandria d'Egitto, attualmente fatto dalla Peninsulare.

Alla Società di navigazione La Puglia viene affidato l'esercizio di una linea fra Venezia e Brindisi, toccando gli scali delle due coste adriatiche.

Alla Società Napoletana si darebbero i servizi dei golfi di Napoli e Gaeta con due corse settimanali fino a Gaeta.

Alla *Neederland* si conserverebbe l'attuale linea Genova-Batavia.

ALL'ESTERO

La denunzia dei trattati di commercio in Francia.

La Commissione delle Dogane votò ieri i dazi proposti dalla Commissione pel legname.

Si occupò poscia della denunzia dei trattati di commercio, e dopo breve discussione decise di attenersi alle precedenti dichiarazioni del Governo, cioè che tutti i trattati con le tariffe, compresivi quelli relativi alla navigazione, alla proprietà industriale ecc. si denuncieranno il primo febbraio.

Le convenzioni commerciali, che si basano sulla clausola della nazione più favorita, resterebbero sole in vigore.

Il Chili in rivoluzione.

Un dispaccio da Buenos Ayres, dice che notizie dirette da Santiago, confermano essere scoppiata la rivoluzione nel Chili. È impossibile prevederne le conseguenze.

Insurrezione in vista.

S. ha da Londra che è sbarcato in Candia, accoltovi festosamente, con uomini, armi e munizioni, il famoso bandito Gilaspi-i.

È certa una nuova insurrezione.

DALLA PROVINCIA

Cividale, *7 gennaio.*

In memoriam — Genetliaco di un' illustrazione friulana — Costumi cividalesi — Carnevale — Il freddo — Incendio — Quousque tandem? — Società operaia — Raccomandazione.

Addì 9 gennaio 1878, Vittorio Emanuele II, circondato dall'affetto dei figli e dalla gratitudine della Nazione, moriva in Roma. Ei fu il primo Re d'Italia, quegli che la redense dall'oppressione straniera. Deponiamo un fiore ed una lagrima sulla sua tomba gloriosa che ci addita la via dell'amor patrio e del dovere.

Venerdì tredicesimo anniversario, vennero esposte le bandiere abbrunate dai pubblici edifici.

***

Testè in Jassicco (oltre Judri), l'illustre conte Francesco di Manzano, compiva il suo nonantesimo anno.

L'autore degli *Annali friulani* e di altre opere insigni, tra i sorrisi de' figli de' suoi figli, festeggiato da suoi *concittadini*, ebbe testimonianza dell'affetto e dell'ammirazione di tutti.

Cividale, cui appartiene questa gloria, perchè abitante nel Distretto per ragioni di censo, non fu seconda nel tributare al conte di Manzano, quelle onoranze meritate, che Egli gode nella serenità della sua veneranda età.

Il dottor Podrecca, valente scrittore, dettò una epigrafe affettuosa e dotta, ed il prof. Grattoni Vittorio, la scrisse su elegante pergamena. Noi l'abbiamo veduta.

È un lavoro artistico riuscitissimo, che fa onore alla penna del signor professore Grattoni.

I caratteri sono elzeviriani (stile 1800), gotici in sorte (stile romano).

I fregi, gli svolazzi, gli ombreggi tutti in miniatura (stile antico), ci ricordano i lavori di que' pazienti benedettini, che tanto onorano l'arte dello scrivere in miniatura.

Noi ci congratuliamo col bravo artista, il quale onora così l'arte e siamo lieti che abbia contribuito a rendere più graditi gli omaggi all'illustre uomo.

Questa epigrafe, fu commessa dal Municipio e dalla Commissione incaricata.

Ci uniamo anche noi, nell'offrire omaggi sinceri al conte Francesco di Manzano.

***

La sera dell'Epifania, il solito *bugul*, percorse le vie di Cividale, cantando *l'oggi è nato* — del compianto Candotti — che lo scrisse nel 1887, come si legge in lettere autografe, comparse sulle pagine friulane.

Ma di allora ad oggi, quanto diversamente cantato!

***

Domenica si ballerà al *Friuli*, coll'orchestra Sussoligh — munita di elettrizzanti ballabili — alla *Birraria*, coll'orchestra Galante, pure bene fornita di ballabili e coll'attraente di Bortul Souhel, grande suonatore di contrabbasso senza mustacchi (la strie li involò), ed alla *Nave*, coll'orchestra Franceschinis.

Allegri ballerini, che la stagione è propizia.

Sappiamo che durante il Carnovale, avremo dei veglioni *chic* al Sociale, per opera del solerte Presidente signor L. Bront.

***

Il freddo è addirittura siberiano, se non cede, andremo all'altro mondo. Neve, nevischio, vento e . . . bora... Ma quando la finirà?

***

A Firmano, si sviluppava un incendio in casa Nadalutti, distruggendo due mede di fieno e strame.

I danni, lire 60.

***

Quando si farà la seduta di nomina dell'ufficiale d. stato civile?

Raccomandiamo all'onor. Municipio, di curare che la seduta non si lasci più aspettare.

***

Raccomandiamo alle guardie di farsi, che gli stradini *scopino* il circolo di quell'albero *fatale*, che si trova vicino al campanile. O che sono ciechi gli stradini? È una vera sporcizia.

***

Il Consiglio della Società oreraia era al completo e dietro proposta del consigliere avv. Pollis, venne soppresso il ballo consueto annuale.

A Direttori della Società operaia pel 1891, sono stati nominati i signori: Moro Felice, Vicepresidente, Caneva G., Bellina Giov. Battista, Donati Giov. Battista, Direttori; a Collettore il signor Luigi Collebischio.

Visitatori i signori; D'Orlando G., De Sanctis Angelo, riconfermati; Beltrame U., nuovo; ed a visitatrici venne confermata la signora De Campo, nuova, Persoglia Anna; sorveglianti alla scuola di disegno Albini nob. Lorenzo, professore V. Grattoni e Coccolo Luigi; a portabandiera Sussoligh, ed a bidello Scozziero Vittorio.

***

Preghiamo la Società operaia, il Comizio agrario ed altri Istituti cittadini, che avessero comunicazioni da fare, a voler farle recapitare al sottoscritto già noto, il quale si affretterà a mandarle al giornale.

Non si accettano corrispondenze che abbiano delle personalità.

Julius

Pordenone, *9 gennaio.*

La neve e il Municipio — L'albero del Natale — Una serata d'illusionismo.

(P.) Madama Bianca ha fatta la sua seconda comparsa. Furono proprio due giorni d'inferno, un tempo maledetto. Stamattina almeno si sperava di vedere un po' di sole, invece più tardi si annuvolò di *nuovo* ed è molto probabile che nevichi ancora. Le strade fra la neve e le immondizie sono ridotte veri letamai; ai cavalli bisogna stare ogni momento a pulire gli zoccoli, acciocchè non si rompano le gambe. E il Municipio cosa fa? Sembra che continui a dormire; pare che non s'interessi tanto neppure di far pulire, a chi spetta, davanti alle case. In verità, questa cosa fa poco onore alla nostra città. Sulla via che conduce alla stazione v'è un continuo andirivieni di viaggiatori e di cittadini ed è la più dimenticata.

Martedì al Teatro Sociale fu dato l'Albero del Natale ai bambini dell'Asilo Infantile V. E. La festa riuscì brillante sotto ogni aspetto. L'Albero era fornito d'una grande quantità di doni. I bambini cantarono un coro, poi a qualcuno di essi fu fatto declamare una poesia. Benino davvero.

Merito speciale va fatto alla Direttrice signorina Benedetti che prese l'iniziativa.

Alla sera i coniugi Sisti, illusionisti, dettero parte del loro introito all'Asilo suddetto. Meritano elogi, essendo che nelle tre rappresentazioni che dettero, malgrado la provata loro abilità, non si cavarono neppure le spese.

Attimis, *6 gennaio.*

Funerale — Ringraziamento.

Nelle ore pom. del 2 corr. spegnevasi d'improvviso una gentile esistenza:

Burelli Teresa ved. Luigi dott. Uccaz.

Fu moglie e madre affettuosa, di squisita educazione, di sentimenti liberali, buona e benefica *con tutti*, segnatamente coi poveri.

L'imponente concorso di persone allo splendido funerale, è prova eloquente dell'affetto verace che circondava la defunta.

Il figlio Giovanni e la nuora Emilia Ferro ringraziano tutti quelli che accompagnarono all'ultima dimora la madre e suocera rispettiva, e furono prodighi di conforti nella luttuosa circostanza.

Incendio. A Brugnera si appiccò il fuoco nel fenile di Verardo Giacomo il quale ne risentì un danno di lire 1,800 circa.

Pare che l'incendio abbia avuto origine da una scintilla uscita da un camino.

Altro incendio, si manifestò a Frisanco nella stalla di Luvisa Pietro. Avendo trovato oggetti di facile combustione, le fiamme presero in breve allarmanti proporzioni e si sarebbero estese alle vicine abitazioni se fosse mancato l'opera sollecita di molti bravi terrazzani. Il danno si fa ascendere a lire 1900.

Un terzo incendio si verificò a Fanna nel fienile di proprietà di Petrucco Giuseppe, ma questo causò un danno di poca entità.

CRONACA CITTADINA

La salute dell'on. Doda. Dai giornali apprendiamo con dolore, che l'on. Doda, deputato del nostro primo collegio, trovasi ammalato di bronchite.

Facciamo vivi voti per la sua pronta guarigione.

Banchetto d'addio. Stassera alle ore 7, nella grande sala della "Torre di Londra" vi sarà un banchetto d'addio che gli amici del cav. Gio. Batta Gamba gli offrono per la sua promozione e trasloco a Belluno in qualità di reggente quella Prefettura. Il banchetto si formerà di 38 coperti.

Società pubblici spettacoli Ricordiamo che domani alle ore 8 pom. nel teatro Nazionale avrà luogo l'adunanza generale per la nomina dei membri del Comitato direttivo in surrogazione dei dimissionari.

Conferenza. Questa sera dalle 8 alle 9 nella sala maggiore dell'Istituto tecnico sarà tenuta una conferenza sul tema: *Uno Stato che muore,* dal chiarissimo prof. Vincenzo Marchesi. Biglietto d'ingresso cent. 50; per gli studenti cent. 25. L'intero provento sarà devoluto in parti uguali alle Società Dante Alighieri, Comitato di Udine e Reduci e Veterani del Friuli.

Camera di Commercio di Udine. Visto l'art. 17 della legge 6 luglio 1862 N. 680;

Visti i verbali degli uffici;

Pubblica i risultati delle elezioni commerciali per il quadriennio 1891-94;

Il giorno 7 dicembre 1890 votarono gli elettori delle Sezioni di Aviano, Cividale, S. Daniele del Friuli, Moggio, Mortegliano, S. Pietro al Natisone, Sacile, Tarcento e Udine.

Nelle elezioni suppletive del giorno 4 gennaio 1891 votarono gli elettori delle Sezioni di Ampezzo, Maniago, Pordenone e Tolmezzo.

Mancò la votazione nelle Sezioni di Codroipo, Gemona, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Palmanova, Spilimbergo e S. Vito al Tagliamento.

Elettori iscritti nelle 20 Sezioni 4669, votanti 671.

Riuscirono eletti i signori:

1. **Degani** cav. G. B. di Udine voti 475
2. **Kechler** cav. uff. Carlo di Udine » 457
4. **Cossetti** cav. Luigi, di Porden. » 455
3. **Minisini** Francesco, di Udine » 448
5. **Facini** cav. Ottavio di Magnano » 422
6. **Dal Torso** nob. Ant. di Udine » 377
7. **Micoli-Toscano** L. di Ovaro » 368
8. **Gonano** Giovanni di S. Daniele » 365
9. **Tellini** Edoardo, di Udine » 362

Ottennero, dopo gli eletti, il maggior numero di voti:

1. Antonini Giac. di Udine voti 232
2. Lacchin Giuseppe, di Sacile » 61
3. Torossi Valent. di Pordenone » 34
4. Zecchin Giuseppe, di Maniago » 28
5. Jenny Feder. di Pordenone » 24
6. Marchi Ant. Cesare, di Aviano » 19
7. Dorta Romano, di Udine » 18
8. Gabrici Lorenzo, di Cividale » 18

Udine, 8 gennaio 1891.

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis

Programma dei pezzi musicali che la fanfara del regg. Cavalleggieri Lucca eseguirà domani, 11 corr., in Piazza V. E. dalle ore 12 1/2 alle 2 pom.:

1. Marcia « Il ritorno » — Del Que
2. Valtzer « La Camelia » — Savi
3. Pout-Pourri nell'operetta Il Duchino — Lecocq
4. Marcia militare — Panizza
5. Mazurka " La consegna in quartiere " — Forbarola
6. Polka « Sofia » — Rotondo

Tra Feltro e Feltro. Sotto questo titolo, il dott. Rugero della Torre, ha pubblicato coi tipi della tipografia Fulvio di Cividale, una sua nota dantesca che volle con gentile pensiero dedicata *al venerando conte Francesco di Manzano illustre storico e grande annalista del Friuli.*

Beneficenza. La Congregazione di Carità porge le più sentite grazie alla signora contessa Della Torre — Felissent Teresa per la fatta elargizione di lire di 100.

La solita storia. Pur troppo è la solita storia da registrare: anche ieri ha nevicato continuando sino alle 8 della sera. Numerosi si hanno, a registrare gli sdrucciolamenti e le relative cadute.

Stamane si sono aumentati i lavoratori per lo sgombero; ma, dobbiamo ancora lamentare una lentezza che, come è tornata, torna di gravi ostacoli e di pericoli alla circolazione delle persone e dei veicoli.

Una buona notizia. L'ufficio meteorologico del *New York Herald* segnala alcuni cambiamenti atmosferici, che fanno presagire in un prossimo raddolcimento della temperatura nell'Europa occidentale.

Vigilati speciali. Raimondo Botto e Rosa Toniuzzi si allontanarono dalle loro case durante la notte rendendosi contravventori alla vigilanza speciale a cui sono assoggettati. Furono perciò arrestati e deferiti al potere giudiziario.

Tentata truffa. Un facchino di Udine certo P. L. tentò di commettere una truffa in danno di Valentino Coss negoziante di carbone. Il fatto venne riferito all'Ufficio di P. S. che denunciò il facchino pel provvedimento penale.

Ernesto Rossi. Sappiamo positivamente, che non nella ventura settimana, ma ai primi di Quaresima, l'illustre tragico Ernesto Rossi, darà al Teatro Minerva, alcune rappresentazioni straordinarie.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8, penultima rappresentazione della compagnia Fioravanti, coll'operetta *Il Duchino.*

Domani sera ultima rappresentazione, lo spettacolo comincierà alle ore 7.

Teatro Nazionale. Dunque, come abbiamo altre volte annunciato, domani sera alle ore 9 si riapre il Nazionale per il Carnovale coi suoi veglioni oramai rinomati per concorso di gioventù elegante ed allegra, per l'ambiente simpatico ed attraente, per l'orchestra valente che possiede sempre un repertorio vario, di tutta novità e dei migliori autori nostri e stranieri. E quelli che accorreranno domani sera al Nazionale vi vedranno delle novità, abbellimenti, luce elettrica, e tutto in-

---

9 **APPENDICE**

Gioventù dorata

— Mamma Pachot, prendete sul camino una moneta da cinquanta centesimi, e preparatevi per le provvisioni. Con cosa ho fatto colazione jeri?

— Con due soldi di miele.

— E l'altro jeri?

— Con due soldi di mosto cotto.

— In tal caso, comperatemi due soldi di confettura d'uva spina; bisogna pur accordarsi qualche dolcezza.

— E poi?

— E poi comperatemi un pane di due soldi e cinque soldi di tabacco.

— Di Maryland?

— Di puro Caporale.

— Due e due fanno quattro e cinque nove, disse la vecchia contando sulle dita. Resta un soldo.

— Bevetelo alla mia salute, mamma Pachot, rispose Florestano con sovrana maestà. Andate presto.

— Corro.

— Ma pure fatemi un piacere.

— Tutto quello che volete... Che cosa devo fare...?

— Lavarvi le mani.

La vecchia obbedì, susurrando:

— E dire che questa stessa mano è stata baciata da quello stesso Bernadotte che è re di Svezia adesso! sospirò essa bagnando nell'acqua una grossa zampa rossa, tutta screpolata di pedignoni, e che si sarebbe potuto con tutto ardire accusar d'idrofobia.

XII.

Tosto che mamma Pachot ebbe terminate le sue *cose*, Florestano si stese sul suo canapè, divorò il suo pane e la sua confettura, bevendo acqua pura, poi rotolando un pizzico di tabacco in un foglio di carta di Spagna, s'occupò a fumare dei cigaretti, questa grave occupazione delle anime disoccupate.

Era all'ottavo cigaro e già l'indice e il pollice della sua mano destra cominciavano a colorarsi d'una superba gradazione giallastra, quando cinque colpi battuti alla porta ad intervalli ineguali fissarono la sua attenzione.

Certo era un segnale, per cui senza esitare, senza nemmeno guardar dallo spiraglio, Javignac aprì la porta della sua fortezza.

Una giovine si slanciò nella camera del visconte.

— Addio, carino, diss'ella sbarazzandosi del suo cappello e della sua pelliccia di velluto che depose sul letto del giovine. Non mi hai aspettato per la colazione, eh? Hai fatto bene. Delfina mi ha presentato un signore eccellente, un Britannico ricchissimo, numero uno, che prova il bisogno di perfezionarsi nella nostra bella lingua francese perchè la scortica come una figurante dei Delassements-Comiques. Son venuta tardi per questo, poichè ci volle molto tempo onde intendersela fra noi. Ah! a proposito, aggiunse, prima di venir qui, ho fatto delle corse e ho presso una cittadina tanto all'ora; mi mancavano giusti quaranta soldi per completare la somma che devo al cocchiere; egli mi aspetta qui sotto. Imprestameli, caro; ti prometto alla prima occasione di non restituirteli.

Florestano diede il pezzo da due franchi domandato, riducendo il suo avere alla somma di quindici franchi compreso tutto.

La giovane aprì la porta e sparì.

— Il tempo di pagar quest'uomo e ritorno, diss'ella scendendo i primi gradini della scala.

Ma si fermò sul pianerottolo del primo piano, introdusse la moneta di quaranta soldi in una borsa di seta verde. Dopo d'aver aspettato ancora qualche minuto, risalì verso i luoghi eterei abitati dal visconte.

E il cocchiere chi lo pagherà? domanderà l'innocente lettore poco al corrente dei bizzarri costumi che qui scriviamo.

A questa domanda rispondiamo:

Il cocchiere è un mito, la cittadina è una finzione. La viscontessa è venuta a piedi come lo dimostrano le sue scarpette leggermente infangate e l'estremità della sua veste sulla quale le strade di Parigi hanno impresse quelle macchiette sue particolari. Fu dunque una *contribuzione indiretta* imposta al visconte. Certo che due franchi sono ben poca cosa, ma meglio poco che niente. D'altronde le viscontesse conoscono abbastanza la geografia per sapere che molti ruscelli formano grossi fiumi. Si attaccano a tutto.

Ahimè! dove sono ite le tradizioni di quell'epoca felice in cui la Guimard ritornando da un appuntamento pagato duemila scudi, ne distribuiva una parte ai poveri del suo quartiere, e rimetteva il di più al Curato di San Rocco, sua Parrocchia, perchè ne facesse il medesimo uso? È una bella maniera per santificare il vizio, sapete? S'ella fosse fiorita ai nostri giorni, la Guimard specolerebbe co' suoi seimila franchi alla borsa, se pure non avrebbe preferito di prestar ad usura. Quanto poi a quella prodiga Cleopatra che faceva sciogliere le perle nell'aceto, se fosse stata nostra contemporanea, venderebbe il suo scrigno o lo impegnerebbe al Monte di Pietà.

Ma ritorniamo alla nostra viscontessa, il cui nome e la cui posizione sono pel lettore ancora un mistero. — Mistero che non durerà a lungo, perchè troviamo su un gradino della scala un biglietto di visita caduto dalla sua tasca nel momento in cui essa ne trasse la borsa per intascarvi i due franchi del visconte.

XIII.

Madamigella Bianca di Folle-Avoine, artista equestre dell'Ippodromo, occupava in contrada di Breda un appartamento composto d'una sala da pranzo, d'una saletta, una camera da letto, un gabinetto, un camerino da bagni, il tutto costruito da un architetto parigino, in proporzioni perfettamente degne del regno di Lilliput.

La sala da pranzo era tappezzata di mussolina artisticamente dipinta; grosse masse di fiori a colori vivissimi, ghirlande di rose e di camelie serpeggiavano lungo le pareti, dando alla camera la ridente apparenza d'un boschetto fiorito. Sugli *étagères* in legno di cedro e di rosa brillavano alcune trasparenti porcellane del Giappone, servizj di Sèvres, stupende bagattelle che si confondevano coi cristalli di Venezia e di Boemia, intagliate, scolpite e preziosamente damascate come le antiche armature fiorentine.

Il suo gabinetto era un roccocò degno della Pompadour. Un nido di Amorini rosei sfioravano il soffitto e follemente correvano sugli architravi delle porte e degli specchi. Una numerosa collezione di figurine era sparsa sulla caminiera e sugli eleganti tavolini; quanto ai mobili, si componevano di quattro poltrone, un tête-à-tête coperti in raso a bottoni d'oro.

(Continua)

somma disposto per aumentare i numerosissimi amatori del veglioni in quel teatro. Va senza dire che direttore dell'orchestra quest'anno sarà il ben noto e valente maestro Giacomo Verza.

Il biglietto d'ingresso è fissato in cent. 60. Per ogni danza cent. 30; le signore donne mascherate avranno libero l'ingresso.

Sala Cecchini. Anche in questa sala, ove già gli *amateurs* fecero le prime armi con successo e con gaudio di sior Checco, domani sera alle ore 7 grande veglione mascherato.

Ingresso cent. 60. Per ogni danza cent. 25. Le signore donne con o senza maschera avranno libero l'ingresso.

Sala Pomo d'oro. Domani sera gran ballo mascherato.

Una raccomandazione filantropica. Affinchè le specialità farmaceutiche, preparate con serietà ed onestà non vengano confuse fra quella grande falange di rimedi fatti a solo scopo di speculazione e nel solo intento di estorcere il danaro ai gonzi, è per dovere di filantropia, che ci siamo indotti ad avvertire che fra quelle che attossicano la salute, si devono annoverare specialmente le così dette *afrodisiache*. Le sostanze che compongono queste specialità sono sempre dannose alla salute. Piuttosto che agli eccitanti ed irritativi d'azione dubbia e fugace, è necessario rivolgersi ai tonici e ricostituenti, i quali contribuiscono gli alimenti necessarii alla vita normale dei nostri tessuti, gli eli ricostituiscono quando per avventura li avessero perduti, riportandoli alla loro fisiologica proporzione, e perciò anche alla loro primitiva vitalità. La vera specialità opportuna all'uopo, è costantemente benefica, è l'Acqua ferruginosa ricostituente del dott. Chimico Mazzolini di Roma. Quest'Acqua, contenendo prodotti chimici calcarei e ferruginosi, atti a nutrire, corroborare e ricostituire i nostri tessuti, deficienti di tali elementi, ridona la gioventù e la vigoria agli uomini indeboliti per abuso o per malattia. Siccome tutte le buone specialità vanno soggette a contraffazioni, così è necessario osservare bene le bottiglie di detta Acqua ferruginosa, che siano confezionate come quelle del rinomato Sciroppo di Pariglina dello stesso autore, G. Mazzolini di Roma.

— Costa lire 1,50 la bott., più cent. 70 per spesa di pacco postale nel quale possono entrare 4 bott.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia, farmacia BÖTNER, alla *Croce di Malta*, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

IN TRIBUNALE

Da ieri si dibatte davanti il nostro Tribunale un processo per oltraggi ove appariscono personaggi della *haute*.

Querelante si è il conte Giuseppe de Puppi, sindaco di Moimacco, costituitosi parte civile cogli avvocati Bertacioli e Gosetti. Querelato è il conte Guglielmo Claricini, consigliere comunale di Moimacco, difeso dagli avvocati Measso e Brosadola.

Presidente è il dott. Bodini; Giudici Magni e Fiorasi. P. M. il dott. Randi, sostituto procuratore del re.

La questione sarebbe derivata per ragioni amministrative e specialmente per l'acqua potabile di Moimacco. Il consigliere Claricini in seduta pubblica del Consiglio Comunale avrebbe espresso parole ostili al Sindaco de Puppi, e da ciò l'odierno processo, del quale lunedì daremo l'esito.

? ? ?

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9-1-91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 10
Bar. rid. a 10 Alto m. 116 10 liv. del mare	742.2	741.3	744.1	750.9
Umido relat.	69	74	75	69
Stato di cielo	coperto	coperto	coperto	copert
Acqua cad. m.	—	—	—	0.9
Vento (direzione	NE	NE	NE	E
Vento (vel. Kilom.	9	15	7	8
Term. centigr.	0,7	1.5	0.6	— 1.7

Temperatura (massima 3.2 (minima — 2.8

Temperatura minima all'aperto — 4.3

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 10 gennaio 1891:

Tempo probabile:

Venti freschi od abbastanza forti del 4. quadrante Sicilia, settentrionali nord e centro, cielo nevoso a nord, mare molto agitato coste meridionali, agitato altrove.

Il mercato delle sete

L'andamento degli affari sulle nostre piazze si presenta difficile per il contrasto persistente fra i prezzi.

Le vendite riescono limitate basandosi gli acquisti sopra bisogni paramente momentanei e non a lunga scadenza.

Si citano gregge belle e sublimi da 10 a 15 denari da lire 46 a 45, belle correnti nei vari titoli da 9 a 14 denari da lire 45.50 a 44, organzini 16/20 belli correnti da lire 52 a 52.50 e buoni correnti da 20 a 26 denari da lire 51 a 50.

I bozzoli buona qualità sono in pretesa di lire 11 contro offerte non accettate da lire 10 75 a 10 80. Rendità 4 per uno. Così il *Sole*.

Corriere artistico

Una visita di Maurel a Verdi.

Vittorio Maurel, il celebre baritono, scrive da Napoli una lunga lettera al *Figaro* su Giuseppe Verdi.

Comincia col comunicare al giornale uno scritto del maestro in data 25 aprile 1890, nel quale egli smentisce recisamente alcune severe espressioni che da un signore X.... gli erano state allora attribuite all'indirizzo di Saint-Saëns, Thomas, Gounod; Maurel parla quindi di una visita fatta da lui a Verdi in questi giorni a Genova.

« Ho visto ora — scrive — questa grande figura dell'arte musicale, sempre piena di vigore, di fuoco e d'immaginazione. »

« Poichè la conversazione volgeva al serio, Verdi la interruppe vivamente:

« Andiamo... andiamo, non rattristiamo i pochi momenti in cui possiamo stare insieme; voglio raccontare qualche cosa di ben parigino, su De Villemessant (il notissimo fondatore del *Figaro*).

« Quando andai a Parigi per fare eseguire la mia *Messa di Requiem* all'Opéra Comique, il mio editore Escudier entrò una mattina da me, e mi domandò l'autorizzazione di dare al *Figaro*, per la sua quarta pagina, un frammento della *Messa*.

— Impossibile, gli dissi. Sapete che ho per massima di non pubblicare le mie opere « avanti lettera », non l'ho mai fatto per nessuno e non lo farò mai.

— Ma è il signor de Villemessant, in persona che ve lo chiede.

— Dopo che sarà stata eseguita, quanto vorrà; poichè si tratta di una persona assai simpatica.

— Ma è *precisamente* la primizia che vuol offrire ai suoi lettori.

— Che venga a cercarla, all'Opéra Comique.

« Escudier partì a testa bassa, e tornò qualche ora dopo, esponendomi come Villemessant non gli avesse nascosto il suo malcontento, e aveva finito per dirgli:

— Se voi non mi portate quanto vi domando per la mia quarta pagina, non vi riconosco più.

— Certo, feci io, Villemessant è un uomo di spirito, che mi spiacerebbe di scontentare. Andate a dirgli, vi prego...

— Che accettate?...

— Che rifiuto!

« Colla testa più bassa ancora il povero Escudier tornò al *Figaro*. Quando *Villemessant* lo vide entrare, scattò sulla sedia e gridò:

— Ha rifiutato?

— Mah!... — gemette Escudier con un gesto di circostanza.

— Ne ero sicuro — soggiunge Villemessant — ebbene, mio caro, *egli ha ragione, ecco un uomo.*

Poichè questa storiella aveva messo il buon umore nella compagnia, Maurel ne approfittò per condurre il discorso su *Falstaff*.

Non ripeteremo qui quanto Verdi ha già detto, scritto e riconfermato a parecchi; solo troviamo nel resoconto di Maurel, che Verdi gli ha detto, come, non ostante le richieste avute da varie città per avere il privilegio della « prima rappresentazione, « sarà a Milano, « in uno dei suoi teatri » che questa « prima » avrà luogo.

« Il *Falstaff* — dice il Maurel — sarà certo una commedia veramente comica, a giudicarne dalla animazione e dall'allegria che regna a questo palazzo Doria, di solito così calmo e austero, da quando il maestro e il suo eminente collaboratore Arrigo Boito lavoravano al *Falstaff*.

« La signora Verdi, che conosce tutta la nuova opera a memoria, mi diceva con una convinzione veramente commovente: « L'allegria tiene luogo di sole, da quando Falstaff ha fatto il suo ingresso a palazzo Doria; egli lo rischiara tutti i giorni. »

NOTA ALLEGRA

A scuola.

Il signor maestro spiega a un alunno al differenza dei *tempi* nella conjugazione dei verbi.

— Sta bene attento, Carluccio mio: se tu dici *vedo un asino*, quand'è che lo vedi?

— Precisamente adesso.

— Bravo! dice con lode — conchiude entusiasmato il precettore.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 dicembre 1890.

Attivo.

Cassa contanti	L.	49,788.72
Mutui a enti morali	„	3,404,285.98
Prestiti in Conto corrente	„	589,542.70
Prestiti sopra pegno	„	227,708.—
Valori pubblici	„	1,716,161.50
Buoni del Tesoro	„	1,170,000.—
Depositi in conto corrente	„	51,091.79
Ratine interessi da esigere	„	78,288.29
Cambiali in portafoglio	„	275,174.—
Mobili, registri e stampe	„	4,549.50
Debitori diversi	„	15,631.13
Deposito a cauzione	„	204,891.95
Deposito a custodia	„	873,084.47
Somma l'Attivo	L.	8,728,409.04

Passivo.

Credito dei depositanti ordinari compresi interessi	L.	6,954,606.21
Credito dei depositanti per depositi a piccolo risparmio compresi interessi	„	46,174.14
Rimanenza pesi e spese	„	4,154.68
Creditori diversi	„	3,598.—
Deposit. per dep. a cauzione	„	204,891.95
„ „ custodia	„	873,084.47
Somma il Passivo	L.	8,178,494.60
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1889	„	498,080.18
Rendita dell'esercizio 1890	„	51,834.61
Somma a pareggio	L.	8,728,409.04

MOVIMENTO DEL RISPARMIO

nel mese di dicembre 1890.

Depositi e rimborsi ordinari.

Lib. accesi n. 146 depositi n. 497 p. l. 889,964.18
„ estinti „ 90 rimborsi „ 561 „ 1,846.27

Depositi e rimborsi a piccolo risparmio.

Lib. accesi 19 depositi n. 137 p. l. 3,621.88
„ estinti n. 11 rimborsi „ 45 p. l. 1,345.27

da primo gennaio a 31 dicembre 1890.

Depositi e rimborsi ordinari.

Libr. accesi 1896 depositi n. 6767 p. l. 8,937,258.54
„ estinti 1056 rimborsi „ 6959 „ 6,786,388.92

Depositi e rimborsi a piccolo risparmio

Libr. accesi 812 depositi n. 2358 per l. 42,315.61
„ estinti 184 rimborsi „ 470 „ 14,616.95

Udine 31 dicembre 1890.

Il Direttore, A. BONINI.

Operazioni.

La cassa riceve depositi a risparmio all'interesse netto del 3 $^{1}/_{4}$, 3 $^{1}/_{2}$ %;

e a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 % netto;

sconta cambiali con tre firme a quattro mesi al 5 $^{1}/_{4}$ %;

fa mutui a corpi morali al 5 $^{1}/_{4}$ % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

a privati contro ipoteca al 5 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

fa prestiti al monti di pietà della provincia di Udine;

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da deposito di valori pubblici o contro ipoteca al 5 %;

contro pegno di valori al 4 $^{1}/_{2}$ %;

riceve valori a titolo di custodia verso la provvigione del 1 ‰ in ragione d'anno per i depositi non superiori a lire 25,000;

del $^{1}/_{2}$ ‰ in ragione d'anno per i depositi oltre le lire 25,000 e fino a lire 100,000;

e del $^{1}/_{4}$ ‰ in ragione d'anno per tutti i depositi che oltrepassano la somma di lire 10,0000

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 9

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn 1891	93.85	—.—
„ „ 5 % god. 1 lugl. 1890	91.68	—.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
„ Banca Veneta ex di id.	274.	—.—
„ Banca di Cred. Ven. nomin.	296.	—.—
„ Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
„ Cotonificio Venez. fine apr.	286.	—.—
Obblig. Prestito di Venezi a premi	258/4	20.—

Sconti

Banca Nazionale 6 %.

Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 10

Rendita italiana 93.70 ex 93.97
Napoleoni d'oro 20.17

VIENNA 10

Rendita austriaca (carta) 90.60
id. id. (arg.) 90.75
id. id. (oro) 107.75
Londra 11.45 Nap. 9061/2

PARIGI 10

Chiusura della sera Ital. 92.47
Marchi 125.15

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO gerente respons.

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblighet Parigi e Roma

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco